

ODOARDO GOLFARELLI

di Giancarlo Breccola

L'ESPERIENZA GARIBALDINA

Nel 1866 l'unificazione del regno d'Italia era ormai quasi completa.

Mancavano il Veneto, occupato dagli austriaci, e quello che, dopo le annessioni del 1860, restava dello Stato Pontificio.

Garibaldi, a cui stava particolarmente a cuore la "questione romana", avrebbe voluto raccogliere volontari per organizzare una nuova spedizione contro i territori della Chiesa. Ma nel frattempo l'Italia si era alleata con la Prussia (8 aprile 1866), impegnandosi a sostenerla nell'ormai imminente guerra contro l'Austria. Il trattato prevedeva, in caso di vittoria, la cessione del Veneto, ma non quella del Trentino che Bismarck promise solo nel caso che gli italiani fossero riusciti a conquistarlo.

Oltre all'esercito regolare, quindi, venne costituito un corpo di volontari sotto il comando di Garibaldi, come al solito mobilitato per legare all'impresa le forze di sinistra e nello stesso tempo mantenerle in ordine subalter-



L'italia nel 1866



no. Il 6 giugno si aprì l'arruolamento e il clima di patriottico entusiasmo fece sì che dopo pochi giorni si dovette sospendere l'incorporazione in quanto si erano presentati circa 40.000 volontari.

Edmondo De Amicis, nel libro CUORE, così accenna al fenomeno dell'arruolamento volontario garibaldino: *“Quando [Garibaldi] gettava un grido di guerra, legioni di valorosi accorrevano a lui da ogni parte: signori lasciavano i palazzi, operai le officine, giovanetti le scuole per andar a combattere al sole della sua gloria...”*

Il Regno d'Italia dichiarò guerra all'Austria il 20 giugno 1866.

Il generale La Marmora, che non aveva in simpatia i garibaldini - *“Per controllare ventimila garibaldini occorrono quarantamila volontari”* spesso diceva - per tenerli lontani dal principale teatro delle operazioni, li diresse verso il Trentino.



I generali Cialdini e La Marmora

Purtroppo l'esercito italiano, potenzialmente più forte di quello nemico, soffriva della rivalità sorta tra lo stesso La Marmora e l'altro generale, Cialdini, e questa animosità favorì la disonorevole sconfitta di Custoza.¹

Nel frattempo l'esercito prussiano chiudeva la serie dei suoi successi con la definitiva vittoria di Sadowa (3 luglio 1866). Il giorno dopo, il governo austriaco deliberava la ces-

sione del Veneto a Napoleone, pregandolo di stipulare un armistizio con l'Italia. L'Austria, come atto di spregio verso una nazione sconfitta sul campo, voleva che le trattative avvenissero per mezzo di un intermediario.

Con lo scopo di guadagnare tempo, Vittorio Emanuele rispose all'imperatore che egli doveva consultare il suo governo e quello prussiano, ma contemporaneamente scriveva impaziente a La Marmora di attaccare per avere *una buona battaglia e per essere in condizioni ancora più favorevoli per la pace*.

Purtroppo anche la flotta italiana, agli ordini dell'ammiraglio Persano, trovatasi nelle acque di Lissa (20 luglio) a fronteggiare la modesta flotta austriaca agli ordini dell'ammiraglio Tegetthof dimostrò la propria imperizia peggiorando la posizione diplomatica dell'Italia.

Garibaldi era l'unico che seguiva a onorare la bandiera ed il Re insisteva che fosse fatta l'occupazione del Trentino, inviandogli una o due divisioni di rinforzo, perché *se*



l'armistizio ci capita prima di averlo occupato, corriamo il rischio di non averlo più con la pace; e non sbagliava!

Garibaldi - che già il 24 giugno aveva occupato monte Suello e il ponte del Caffaro, rimanendo ferito ad una coscia - il primo luglio aveva ripreso la marcia



La Battaglia di Lissa

verso la frontiera trentina impegnandosi con successo in piccoli combattimenti. Il 16 luglio, una brigata garibaldina spintasi a Cimego fu assalita dalle truppe del generale Kühn e, trovatasi in posizione svantaggiosa, dopo una violenta resistenza dovette ripiegare su Condino. Intanto un'altra colonna austriaca proveniente dalla val di Ledro aveva

cominciato a bersagliare la strada di Condino e un suo distaccamento. Il Guarzoni, testimone dell'evento, così lo riporta:²



Il garibaldino Odoardo Golfarelli

Il momento era critico: per fortuna Garibaldi era là; una mezza batteria opportunamente appostata e validamente sostenuta da alcune compagnie del 9° reggimento arresta la colonna di San Lorenzo; un'altra colonna di volontari del 7° avanza a cerchio contro Rocca Pagana e ne respinge gli occupanti; finché dopo alcune ore di contrasto, il nemico che di fronte aveva guadagnato appena pochi palmi di terreno al di qua di Cimego, visto il fallimento del premeditato aggiramento, udita la notizia che pure la brigata Hóffern, attardatasi, era stata perfino meno fortunata delle altre, comandò la ritirata su tutta la linea.

Tra i volontari del 7° reggimento si trovava anche il diciannovenne Odoardo Golfarelli.³

Il 21 luglio, comunque, ebbe luogo la più importante azione della campagna garibaldina in Trentino nei pressi di Bezzecca. Questa la sintesi della battaglia dalle testimonianze del Guarzoni:

Due colonne austriache avevano attaccato i garibaldini del 5° reggimento e tanto Chiassi che, colto di sorpresa, dopo una violento scontro era dovuto ripiegare su



La Battaglia di Bezzecca

Bezzecca. La difesa, contro il nemico più numeroso che attaccava da tutte le parti, era disperata e tra i volontari molti erano i morti e i feriti.

L'arrivo di Garibaldi, che a causa di una ferita ricevuta a Monte Suello si doveva spostare in carrozza, fu determinante: *“Menotti con quanto lei ha sotomano del 9° reggimento piombi da Tiarno sulla destra del nemico. Colonnello Spinazzi lei sbocchi da Molina e lo avvolga per la destra; il 7° reggimento e i resti del 5° e dei Bersaglieri si lancino di fronte, e tutti insieme riprendano ad ogni costo Bezzecca, chiave della posizione e premio della vittoria”*.

Per i volontari di Garibaldi la situazione è comunque critica perché la strada di Tiarno è tempestata dai proiettili nemici. Ma Garibaldi ha sul volto la calma delle tragiche soluzioni, poi indica Bezzecca: *“Là si vince o si muore”*. Poi ordina al maggiore Dogliatti di convergere i suoi fuochi principalmente su Bezzecca, additandogli con un colpo d'occhio magistrale la posizione più felice all'appostamento dei pezzi. Dogliatti si muove in un baleno, e le otto bocche da fuoco stupendamente dirette producono subito il loro terribile effetto; il nemico folgorato prima di Bezzecca, ributtato sulla via dagli uomini del 7° reggimento, ben presto colti pure di fianco dal 9° reggimento, è costretto ad arrestarsi, a ripiegare all'interno di Bezzecca e a prepararsi a sua volta alla difesa. Per stanarli si ricorre alla soluzione più disperata: quella di lanciarsi tutti insieme, intanto che il cannone del Dogliatti manda in fiamme Bezzecca, a testa bassa, al passo di corsa, chi al grido di Garibaldi, chi d'Italia, oppure in silenzio pensando a ciò che lo aspetta. Piombano sul villaggio, in una lotta a corpo a corpo con gli ultimi difensori, inseguendoli con la baionetta alle reni fino oltre Enguiso e Lenzumo, alle falde del monte Pichea da dove erano discesi.

Ma l'8 agosto, l'arciduca Alberto d'Asburgo, intimò perentoriamente all'Italia *di sgombrare tutti i paesi del Tirolo e del Goriziano non appartenenti al Veneto*.

Il 9 agosto, La Marmora telegrafò da Padova a Garibaldi:

“Considerazioni politiche esigono imperiosamente la conclusione dell’armistizio, per il quale si richiede che tutte le nostre forze si ritirino dal Tirolo. D’ordine del re, ella disporrà quindi in modo che per le ore 4 antimeridiane di posdomani, 11 agosto, le truppe da lei dipendenti abbiano ripassato la frontiera del Tirolo”.

TELEGRAFI DELLO STATO		(Decreto 35) Art. 36 del Regolamento 4 Marzo 1864.	
Ufficio di		96.	
Ufficio di destinazione	Parole tassate N. delle quali in linguaggio ordinario N.	Spedito il	160
Numero	Presentato il 160 ore	ora	
Qualità del dispaccio	Via Indicazioni eventuali	all'Ufficio di	L'Ufficio incaricato
In queste tabelle nulla è a segnarsi da chi redige il dispaccio.			
Destinatario	Comando Supremo		
Indirizzo	Ha ricevuto il dispaccio n° 1073.		
Testo	Obbedisco. G. Garibaldi		

Il “famoso” telegramma di Garibaldi



Garibaldini a Bezzeca

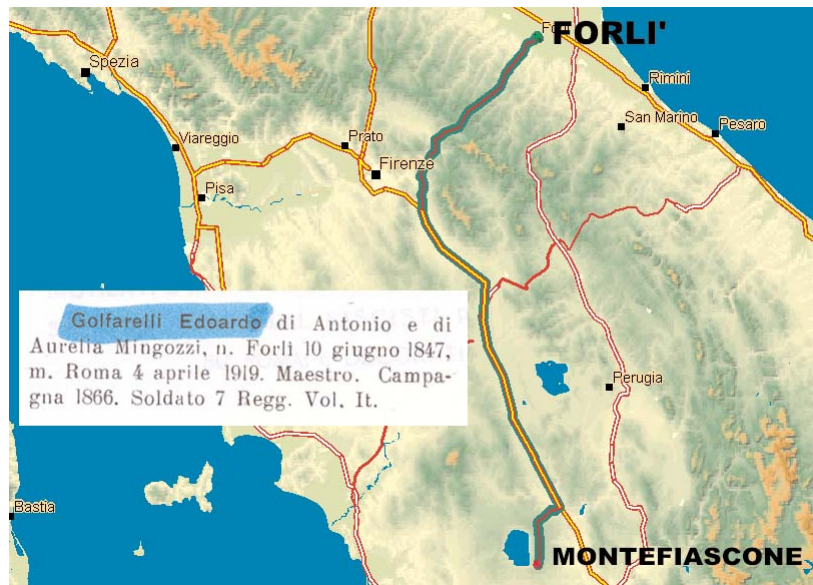
Garibaldi, le cui avanguardie ormai erano giunte a dieci chilometri da Trento, quel giorno stesso, con laconica amarezza, rispose da Bezzeca: *“Ho ricevuto dispaccio 1072 - Obbedisco”*.

Purtroppo non aveva scelta, ed i sanguinosi combattimenti dei volontari garibaldini in Trentino - pur rimanendo una pagina gloriosa della nostra storia - furono vanificati dalle esigenze politiche e diplomatiche del momento.

La scrittrice inglese Jessie Meriton White,⁴ che era al seguito dei volontari, registrò *“Ho visto rompere spade, spezzare baionette, molti gettarsi a terra e rinvoltarsi nelle zolle ancora inzuppate del sangue dei fratelli.”*

FORLÌ

Odoardo Golfarelli era nato a Forlì il 10 giugno 1847 da Antonio e Amalia Mengozzi. Diversi elementi della famiglia Golfarelli, sia arruolati nelle truppe regolari che come volontari al seguito di Garibaldi, avevano combattuto durante le varie guerre d'indipendenza. Lo stesso padre di Odoardo sembra aver partecipato alle campagne del '48, '49 e '59. Lo zio Pio a quelle del '48 e '49.⁵ Famiglia di patrioti, quindi, di cui Odoardo non tradì lo spirito. Terminata l'esperienza di volontario tornò a Forlì ove, negli anni 1867-1870,⁶ frequentò la Regia Scuola Normale per maestri di scuole elementari fino ad ottenere la patente di scuola elementare di grado superiore.⁷



LA LEGGE CASATI (REGIO DECRETO N. 3725 DEL 13/11/1859)

Quando lo Stato Pontificio, e quindi anche Montefiascone, passò sotto il Regno d'Italia, furono applicate, almeno in teoria, le direttive scolastiche previste dalla legge Casati con la quale, nel 1859, era stata riformata la scuola piemontese. Gli antipodi dialettici sui quali la riforma si era inserita possono essere sintetizzati da queste due citazioni, entrambe rivolte al controllo sociale:

CONTROLLO SOCIALE ATTRAVERSO L'IGNORANZA: "Se anche si diffondesse la cultura a minute porzioni, avverrebbe sempre che il popolo perderebbe la sua primitiva ingenuità e semplicità, e si allontanerebbe dalle tradizioni, non amerebbe più l'autorità; l'insegnare a leggere e a scrivere al popolo è cosa di poca utilità e che può portare a funesti effetti".⁸

CONTROLLO SOCIALE ATTRAVERSO L'ALFABETIZZAZIONE: "Dove vi è più istruzione della massa, il Popolo è più costumato e tranquillo: rispetta i Magistrati, eseguisce le leggi, apprezzandone i vantaggi e riconoscendo la necessità del vincolo, che la società civile costituisce e conserva".⁹

La legge Casati aveva come caratteristiche fondamentali l'accentramento dell'amministrazione scolastica, che doveva far riferimento al Ministro della Pubblica Istruzione; la conseguente eliminazione di ogni attività non prevista dai programmi; l'affermazione del diritto-dovere dello Stato di sostituirsi alla Chiesa nell'organizzazione delle strutture educative; la volontà di selezionare una classe dirigente ristretta, ma ben prepa-

rata, formata da una cultura umanistica imposta quale valore unificante per l'élite e come filtro sociale per le classi subalterne.

Il regolamento, quindi, considerava in modo puntuale la divisione in classi per anni di corso, gli orari di cattedra, i curricoli disciplinari.

Tra le varie innovazioni furono istituite 9 scuole, cosiddette "normali", per la formazione di una più cospicua e preparata classe di maestri. Ai corsi triennali si accedeva - le ragazze a 15 anni, i ragazzi a 16 - per esame basato sul possesso di conoscenze di livello elementare. La formazione che offrivano queste scuole rispondeva alle precise direttive pedagogiche programmate dalla legge Casati: *"Il maestro non sappia troppo affinché il popolo non sappia troppo"*. Si temeva, infatti, di dare ai maestri un'istruzione *troppo ampia, troppo superiore a quella che essi dovevano trasferire ai loro allievi*, che li rendesse ambiziosi e *troppo sovente agitatori*. Il maestro avrebbe dovuto avere soltanto *qualche cognizione in più di quella che egli deve poi impartire ai suoi allievi*, e ciò avrebbe impedito che gl'insegnanti primari si facessero *agitatori della società*.¹⁰



Le carenze più gravi, comunque, riguardavano proprio la scuola elementare, la cui gestione finanziaria (edifici, materiale didattico, arredi, stipendi del personale) era a carico dei Comuni; tuttavia, non essendo mai stata supportata da dispositivi legislativi di attuazione, la sua realizzazione rimase sulla carta in tutte le zone più povere, mentre, nei centri più piccoli, i Comuni spesso organizzavano soltanto una pluri-

classe, cioè una classe con numerosi allievi di età e livello diverso affidati ad un solo maestro

Il programma previsto era strutturato in un biennio inferiore obbligatorio - in realtà articolato in tre anni in quanto la prima classe era suddivisa in prima inferiore e prima superiore - ed uno superiore, facoltativo.

Le materie insegnate nel primo biennio erano *Catechismo e Storia Sacra; Lettura, Nomenclatura e Lingua italiana; Aritmetica, Sistema metrico, ecc.; Scrittura*; e, solo per le bambine, *Lavori femminili*.

Il biennio superiore, non essendo considerato di base, ma preparatorio a gradi superiori di istruzione, era previsto per Comuni sedi di istituti secondari e con popolazione superiore a 4.000 abitanti.

Il testo della legge - obbligatorietà, gratuità ed unicità del grado elementare di istruzione - risultava innovativo rispetto agli altri paesi europei, ma l'Italia si trovava in una condizione di analfabetismo tale (78% della popolazione) che la sua applicazione incontrò una fortissima resistenza sorretta anche dalla diffusa arretratezza economica.

La struttura scolastica organizzata dalla legge Casati si caratterizzava, comunque, per la significativa forma piramidale modellata dall'iniziale strozzatura che si verificava al termine del primo biennio elementare, e dalla successiva, fortissima, al termine del

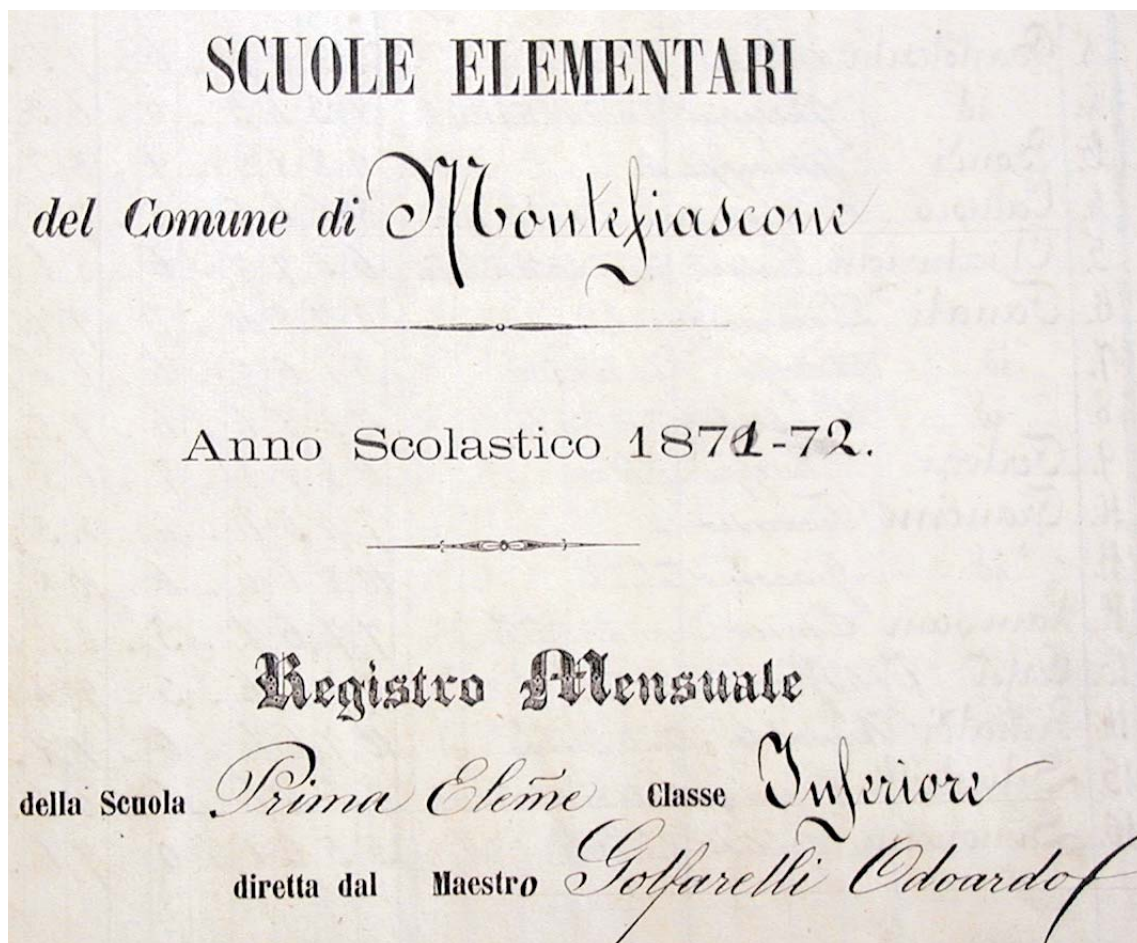
secondo biennio; forma che eloquentemente rifletteva le esigenze di una società prevalentemente agricola controllata da una ristretta classe politica. È significativo che tra i requisiti di partecipazione alla vita pubblica ed al voto - oltre al reddito, determinato dal pagamento di almeno 40 lire di imposte annue - vi fosse quello dell'alfabetismo.

Purtroppo l'assenza di sanzioni al riguardo dell'obbligo della frequenza e l'affidamento ai Comuni dell'istituzione di scuole in proporzione alle proprie disponibilità finanziarie, dappertutto precarie, vanificarono l'intervento legislativo. Il censimento del 1871 accertò che, dopo 10 anni di scuola obbligatoria, l'analfabetismo, piuttosto che diminuire, era notevolmente aumentato.

L'INIZIO DELL'INSEGNAMENTO

Non siamo a conoscenza di come l'amministrazione comunale abbia contattato il giovane Golfarelli, sappiamo però che nell'impianto delle scuole elementari il maestro fu invitato per lettera e nominato per chiamata per il biennio scolastico 1870-1872. Secondo le direttive della legge Casati, oltre alla patente d'idoneità, il maestro dovette presentare un attestato di moralità rilasciato dal sindaco di Forlì. Il Consiglio Provinciale Scolastico, in data 20 giugno 1872, confermò questa nomina avvenuta d'ufficio.¹¹

Dai registri di classe conservati presso l'archivio della scuola elementare risulta che il primo anno d'insegnamento effettivo fu quello del 1871-1872, quando Golfarelli insegnò nella prima classe inferiore con uno stipendio annuo di L. 800.¹² Tuttavia, da documenti successivi, risulta che l'assunzione scattò a partire dal 1 gennaio 1871.



Per l'anno 1872-73 fu incaricato di insegnare in entrambe le sezioni, inferiore e superiore, della prima classe con un aumento di stipendio di L. 60.

Il 9 dicembre 1872, il Consiglio comunale si trova a discutere su un'istanza del Maestro Sig. Golfarelli che espone vedersi ridotto a tenuissima cifra l'aumento di L. 60 annue accordategli dal Consiglio, stante che per causa di questo aumento va soggetto alla Tassa Ricchezza Mobile il suo intero stipendio senza ritenuta per la Tassa Suddetta.¹³

L'anno successivo, 1873-1874, passò all'insegnamento della seconda classe: "Con Deliberazione del 13 7mbre

1873 n. 154 approvata dal Consiglio Scolastico li 28 9mbre d.o Anno n. 6600, fu promosso il Golfarelli all'insegnamento di 2^a con lo stipendio di L. 860."¹⁴

Scuola Prima		Classe Superiore		1 ^a SETTIMANA								
Numero d'ordine	PRENOME E NOBIE DEGLI ALLIEVI	ASSENZE da notarsi giornalmente colla Indicazione dei giorni in piccole cifre	1 ^a SETTIMANA									
			Condotta	Carabinieri e S. M. S. S. S.	Lettere, S. M. S. S. S.	Lettere, S. M. S. S. S.	Lettere, S. M. S. S. S.	Lettere, S. M. S. S. S.	Lettere, S. M. S. S. S.	Lettere, S. M. S. S. S.		
1.	Barbuleschi Andrea	6. 13.	7	5	6	5	6	5	6	5	6	5
2.	id Giuseppe	6. 13. 15. 17. 19. 21. 23.	8	3	4	5	6	7	8	9	10	11
3.	Bondi Giuseppe	7.	9	8	8	8	8	8	8	8	8	8
4.	Catasca Bonaventura	15. 15. 17. 17. 25. 25. 27. 27.	8	6	6	6	6	6	6	6	6	6
5.	Chicchirichi Cesare	15. 15. 17. 17. 19. 19. 21. 21.	6	5	7	7	7	7	7	7	7	7
6.	Fanali Domenico	17. 17.	9	7	8	10	10	10	10	10	10	10
7.	id Adolfo	7. 6. 15. 15. 21. 21.	4	6	6	7	7	7	7	7	7	7
8.	id Umberto	17. 17. 19. 19. 21.	10	5	8	6	6	6	6	6	6	6
9.	Fellici Giuseppe	17. 17. 21.	6	8	7	8	8	8	8	8	8	8
10.	Francini Francesco	4.	7	4	5	6	6	6	6	6	6	6
11.	id Giacomo	7. 6. 7. 6.	10	8	6	6	6	6	6	6	6	6
12.	Lampiani Enrico	15. 17. 17. 19. 21. 23. 27.	7	7	6	7	7	7	7	7	7	7
13.	Orfei Celestino	2. 6. 22.	9	4	5	6	6	6	6	6	6	6
14.	Rinaldi Rinaldo	7. 6. 15. 15. 17. 17.	10	7	6	6	6	6	6	6	6	6
15.	Silvestrilli Eugenio	3. 3. 2. 6. 3. 3. 13. 13. 15. 15. 17. 17.	9	6	4	6	6	6	6	6	6	6
16.	Simoncini Egidio	7. 8. 13. 13.	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6

La prima pagina del registro del 1871-1872

LE LEGGE COPPINO (15 LUGLIO 1877)

Nel 1877 fu introdotto, con la legge Coppino, l'obbligo per i genitori di mandare a scuola i figli fino ai 9 anni, prevedendo anche fondi statali ai Comuni per l'istituzione delle scuole necessarie.

Purtroppo la legge non conseguì migliori risultati per quel che riguarda l'alfabetizzazione in quanto la sua applicazione non fu mai rigorosa. Come nella precedente legge, non erano previste sanzioni contro le inosservanze, né termini prescrittivi di adempimento degli obblighi dei Comuni e, soprattutto, mancava, come sempre, la coscienza popolare della valenza e della necessità dell'istruzione.

L'industria italiana, inoltre, per essere competitiva impiegava molta manodopera minorile a basso costo, tanto che in quel periodo solo il 22% dei fanciulli fino a 14 anni risultava scolarizzato. In Germania-Austria, ove esisteva l'obbligo ed erano previste sanzioni per i genitori che non mandavano a scuola i figli, la scolarizzazione alla stessa età era pressoché totale (98% circa).

Tuttavia questa legge rappresentò, pur con i suoi limiti, uno dei più notevoli tentativi di affrontare il problema dell'obbligo e, contemporaneamente, di riqualificare la figura del maestro. Gli insegnanti elementari, in genere poco istruiti, costituivano infatti una categoria sostanzialmente subordinata e ricattata dagli amministratori comunali, priva di

qualsiasi tutela giuridica e soggetta a ventagli retributivi fortemente arbitrari. È del 1872 la relazione di Pasquale Villari intitolata “DESCRIZIONE DELLE MISERE CONDIZIONI DEI MAESTRI”.

La legge Coppino, per salvaguardarli dalle prepotenze dei comuni e per dar loro quella minima dignità che permettesse lo svolgimento effettivo dei compiti, gli garantì salari minimi mentre, un anno dopo, venne istituita la Cassa Pensione.

L’INSEGNAMENTO NEGLI ANNI 1877-1904

Per la seconda metà dell’Ottocento la precarietà dei maestri fu la norma. Per poter applicare il salario minimo previsto dalla legge Coppino, il 28 marzo 1878 il consiglio comunale montefiasconese comunicò disdetta a tutto il personale insegnante.¹⁵

Il 12 agosto dello stesso anno, Golfarelli fu riassunto ed incaricato all’insegnamento nella seconda classe con lo stipendio minimo legale di 770 lire, e quindi con una riduzione effettiva di 90 lire dal precedente stipendio.¹⁶ In compenso, a partire dall’anno successivo, gli venne versata una pensione annua di 23,10 lire.¹⁷

Nel febbraio del 1880, nuovamente furono disdetti tutti gl’insegnanti,¹⁸ e quindi rinominati il 7 aprile; Golfarelli con il solito stipendio minimo legale.¹⁹ Probabilmente questi licenziamenti avevano lo scopo di eludere l’obbligo di conferma del contratto allo scadere del periodo di prova.

In quel periodo Golfarelli si era recato a Roma per ottenere l’abilitazione necessaria all’insegnamento della ginnastica. Probabilmente, come ad altri insegnanti, gli fu elargito un contributo al riguardo.²⁰

Il 17 maggio 1882, gli viene riconfermata la nomina ed il solito stipendio di 770 lire.²¹

Il 21 aprile 1884, fu finalmente nominato per un sessennio, ma sempre con lo stipendio minimo previsto.²²

Grazie ad una legge dell’11 aprile 1866, a partire dal successivo mese di novembre, lo stipendio gli venne aumentato di 43,33 lire, per un totale, quindi, di 813,33 lire annue.²³

Due anni dopo, nel 1888, lo stipendio salì a 856,66 lire e quindi, nel 1889, a 900 lire, superando finalmente lo stipendio di 15 anni prima.

L’insegnamento nella 2ª classe proseguì almeno fino al 1890 mentre, nell’anno 1892-93, lo troviamo insegnante nella terza classe.

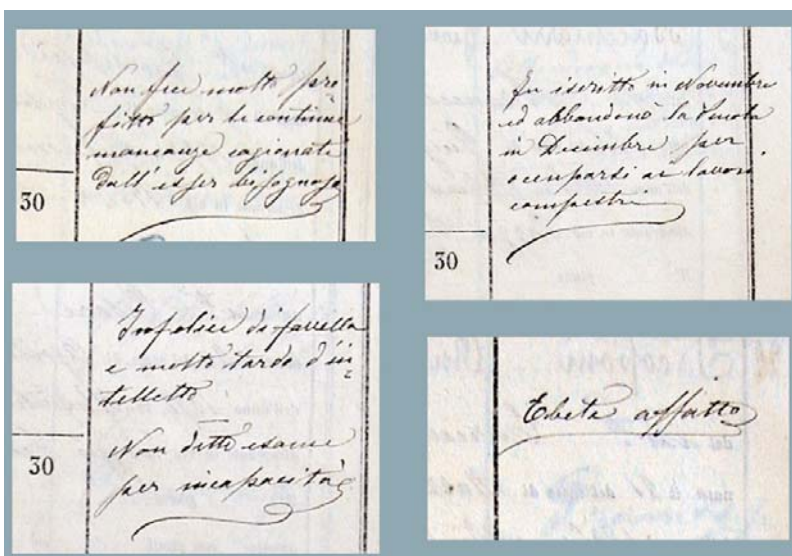
Scuola Maschile Classe 1ª Inferiore

Numero d'ordine	PRENOME E COGNOME DEGLI ALLIEVI	ASSENZE da scuola giornalmente nella indicazione dei giorni in piccolo civo	1ª SETTIMANA			
			1	2	3	4
1.	Alghetti Orlando	11.12.13.14.15.16.17.	7	6	6	7
2.	Bacchi Giuseppe	11.12.	5	7	8	8
3.	Barlozzoli Andrea	11.12.13.14.15.16.17.	6	6	7	7
4.	Barlozzoli Giuseppe	11.12.13.14.15.16.17.	7	6	6	7
5.	Barlozzoli Romano	11.12.	9	8	8	7
6.	Brunamonti Giuseppe	11.	5	7	8	8
7.	Cambi Giovanni	11.12.	6	8	7	9
8.	Carilli Ernesto	11.12.13.14.	8	6	6	6
9.	Castra Pietro	11.12.13.14.15.16.17.	8	10	8	7
10.	Ciccarella Giovanni	11.12.13.14.15.16.17.	7	9	8	8
11.	Catascia Bonaventura	7.	8	8	6	7
12.	Chichirichì Egidio	11.12.	8	6	6	7
13.	Croccoli Nazario	11.12.13.16.	9	4	6	6
14.	Croccoli Clemente	11.12.	7	4	5	6
15.	Fanali Domenico	11.12.13.	6	9	10	9
16.	Fanali Filippo	11.12.	7	5	4	6
17.	Fanti Gaetano	11.12.13.14.15.16.17.	6	5	6	5
18.	Ferlizi Giuseppe	11.12.	6	8	8	7
19.	Finauri Andrea	11.12.13.16.	8	6	5	5
20.	Francini Giacomo	11.12.13.14.15.16.	6	7	6	7
21.	Francini Giacomo	11.12.13.16.	7	8	8	9
22.	Gusti Augusto	11.12.13.14.15.16.	10	7	10	8
23.	Iacoponi Cesare	11.12.13.16.	9	7	8	7
24.	Kampari Enrico	11.12.13.	7	7	8	7
25.	Magani Bartolomeo	11.12.	6	6	5	6
26.	Meuriconi Serafino	11.12.13.16.	6	9	10	8
27.	Quofri Fulvio	11.12.13.16.	5	7	7	8
28.	Rallotta Bonifacio	11.12.	9	6	6	6
29.	Pichicelli Mariano	11.12.	9	7	7	5
30.	Rinaldi Rinaldo	11.12.	8	8	7	6
31.	Romitalo Gio: Battista	11.12.	6	6	6	7
32.	Saccarelli Giuseppe	11.12.13.	8	8	9	8
33.	Sarlini Stanislao	11.12.13.	8	8	8	7
34.	Senzi Luigi	11.12.13.16.	7	6	5	6
35.	Silvestrilli Egidio	11.12.	8	7	8	7
36.	Simoncini Felice	11.12.	6	6	6	7
37.	Volpini Felice	11.12.	9	8	9	8
38.	Zabini Pietro	7.	7	5	6	6

Pagina di fine anno del registro del 1871-1872

Nel 1894, Golfarelli ed altri insegnanti chiesero un “Attestato di lodevole servizio” finalizzato alla richiesta della “nomina a vita”.

... i l
C o n s i g l i o
Comunale è chia-
mato a dare il
proprio avviso
circa l’attestato di
lodevole servizio
c h i e s t o
dagl’Insegnanti
Elementari Sig.ri
Fazi Ivo,
G o l f a r e l l i
O d o a r d o ,
Sampietro Carlo,
Durantini Fazi
G e l t r u d e ,



Motivazioni e giudizi sugli scolari

Bartolozzi Anna, utile per la nomina a vita. Il Consiglio a maggioranza assoluta di voti resi a termine di legge dà voto favorevole ai sud.i Sig.ri Insegnanti Elementari perché venga loro rilasciato l’attestato di lodevole servizio...²⁴

Una volta ottenuto il certificato - rilasciato *con deliberazione presa dal Consiglio scolastico provinciale* il 22 dicembre 1894 - gli stessi insegnanti fecero domanda per ottenere la nomina a vita. Tutte le domande furono accettate, ma soltanto quella di Golfarelli fu accolta all’unanimità.

Il Sig. Presidente dà lettura delle domande avanzate dai Sig.ri Fazi Ivo, Golfarelli Odoardo e Sampietro Carlo Maestri Elementari e dalle Signore Fazi Geltrude e Bartolozzi Anna Maestre Elem.i in carica, dirette ad ottenere le rispettive nomine a vita, non che degli attestati del Consiglio Prov.le Scolastico uniti alle med.e.

Prega pertanto l’adunanza a prendere deliberazioni sulla proposta messa all’ordine del giorno della presente convocazione, e la invita quindi ad avvenire alle separate votazioni sulla proposta mediante suffraggi segreti [...] Presenti e votanti n. 13 / Maggioranza n. 7 / Fazi Ivo voti bianchi 11 neri 2 / **Golfarelli Odoardo bianchi 13 neri 0** / Sampietro Carlo bianchi 12 neri 1 / Bartolozzi Anna bianchi 11 neri 2 / Fazi Geltrude bianchi 8 neri 5

Il Sig.r Presidente dichiara i sud.i maestri e maestre nominati a vita.

L’anno dopo (1895) uscì un regolamento ove si prevedeva che il maestro fosse nominato per un periodo di prova di due anni, che potevano essere portati a tre o quattro, e se non fosse stato licenziato sei mesi prima della fine del periodo di prova, si intendeva confermato per sei anni. Dopo il sessennio il maestro era confermato a vita se il Consiglio

scolastico provinciale concedeva l'attestato di lodevole servizio.

Nel giugno del 1898, Golfarelli, che nel 1895-96 riceveva uno stipendio di 990 lire annue, inoltra una domanda d'aumento di stipendio motivata dal compimento del secondo sessennio.

1898 – Aumento per il secondo sessennio

Il Presidente comunica che i Maestri Elementari Signori Golfarelli Odoardo, Sampietro Carlo, Battiloro Gustavo, Benigni Maria, Fazi Geltrude e Bartolozzi Anna, hanno chiesto l'aumento loro dovuto pel compiuto 2° sessennio. Dopo breve discussione e riconosciuto che tale aumento sessennale spetta ai Signori Maestri per Legge, il Consiglio [...] approva con voti unanimi l'aumento sessennale...

EDMONDO DE AMICIS

In quegli anni (1886), Edmondo De Amicis dava alle stampe il suo famoso e “famigerato” libro *Cuore*, esemplare testo sentimental-pedagogico della letteratura umbertina ed espressione di quella tendenza della borghesia colta del nord a realizzare un'egemonia, anche culturale, sull'intero territorio nazionale. Il *Cuore* divenne così portavoce e prontuario delle regole di comportamento care alla morale piccolo borghese dell'epoca: culto della famiglia, amor di patria, rispetto per l'esercito, reverenza per la gerarchia; senza concessioni, tuttavia, alle suggestioni religiose.²⁵

Nel libro - ove la figura del maestro risulta umile e altruista, testimone della dedizione totale ai doveri che l'idea di stato porta con sé (sacrificio-lavoro-servizio) - si scoprono molte corrispondenze pratiche con le esperienze vissute da Golfarelli.

Vi si parla, ad esempio, delle classi numerose: cinquantaquattro sono gli alunni del maestro Perboni a Torino (Golfarelli arriva addirittura a sessantadue). Delle suddivisioni delle classi - prima inferiore e superiore, seconda, terza e quarta - e della norma dell'immobilità, nelle varie classi, degli insegnanti, dovuta anche al loro grado di preparazione. Degli esami finali con votazioni in settantesimi. Delle misere pensioni che costringevano a restare in servizio fino alla vecchiaia; è il caso del maestro del padre del protagonista del libro (ma anche Golfarelli insegnò per 45 anni fino a 69 di età).





Anno Scolastico 1897 -1898 (Golfarelli è il maestro seduto a destra)

Ed ancora, lo stesso ingegnante di ginnastica, segnato al collo dalla cicatrice d'una ferita di sciabola, aveva combattuto al seguito di Garibaldi.

Agli occhi del De Amicis, Golfarelli avrebbe aggiunto, al perfetto modello letterario del maestro, quello del credibile patriota, essendo riuscito là dove lo scrittore aveva fallito. Anche De Amicis, a 14 anni, aveva tentato di seguire Garibaldi nella spedizione dei Mille, ma la madre, a causa della giovane età, glielo aveva impedito. Anche De Amicis aveva combattuto nella terza guerra d'Indipendenza, ma vivendo l'umiliante sconfitta di Custoza.

Comunque, a distanza di pochi anni dalla pubblicazione del *Cuore*, De Amicis si allontanerà dalle convinzioni a cui Golfarelli resterà fedele fino alla fine. Nel 1890 pubblica *Romanzo di un maestro*, ove però il maestro non è più l'eroe dell'abnegazione interclassista, ma un lavoratore lacerato nel dramma tra sopravvivenza ed emancipazione. Lo studio delle situazioni sociali disagiate lo porterà infatti a un ulteriore avvicinamento ai ceti popolari, in opposizione alle simpatie militariste della gioventù. Nel 1892 pubblicherà *Tra scuola e casa*, in cui dissacra la famiglia e la scuola così strenuamente difese nel *Cuore*.

LA DIREZIONE DIDATTICA

Nel 1901, considerando il notevole incremento della frequenza scolastica ed il conseguente aumento dell'impegno burocratico, il Comune ritenne opportuno creare una Direzione didattica. La nomina fu fatta scegliendo tra i due maestri più meritevoli e cioè

tra Golfarelli e Lorenzo Brachetti. La scelta cadde sul “polemico” Brachetti, che già aveva svolto l’incarico in maniera informale.

1901 - Nomina del Direttore delle Scuole Elementari

...Approvato il regolamento, il signor Presidente a mezzo di schede segrete invita il consiglio a procedere all’elezione del Direttore. Soggiunge che da circa due anni ha funzionato gratuitamente da Direttore provvisorio il maestro Sig. Lorenzo Brachetti, ed egli non può tralasciare di fare i meritati elogi per lo zelo e attività dimostrate nel disimpegno del non facile ufficio, non intendendo però con questo infirmare punto la piena libertà del voto. Distribuite le schede ed aperte alla presenza degli scrutatori [...] risultano: n. 8 a favore del Sig Brachetti Lorenzo, n. tre a favore del Sig Golfarelli Odoardo, n. una scheda bianca...(19 dicembre 1901)

Nella successiva nomina biennale fu eletto ancora il Brachetti, anche se lo scarto percentuale tra i due maestri si era notevolmente ridotto.

1902 – Nomina del Direttore delle Scuole

Il Presidente comunica l’istanza del Sig. Lorenzo Brachetti Maestro di 4° e 5° di queste scuole Elementari diretta ad ottenere la nomina di Direttore [...] Si conviene fra alcuni Consiglieri di assegnare al Direttore un mensile di Lire 5 cinque ed addivenire alla nomina per tre anni [...] Si passa poi alla nomina del Direttore per un Biennio [...] si ha il seguente risultato [...] 1 Brachetti Lorenzo ha riportato Voti n. 10. 2 Golfarelli Odoardo ha riportato Voti n. 7...(5 novembre 1902)

Risale a quegli anni un episodio riportato da Giorgio Zerbini, in un testo introduttivo alla figura del poeta-scrittore Giuseppe Gianlorenzo, ove compaiono entrambi i “nostri” protagonisti.

I genitori, con sovrumani sacrifici, lo mandarono a scuola a Montefiascone, dove trovò un grande maestro: Odoardo Golfarelli. Diventò il primo della classe. Il maestro, accortosi delle sue doti poetiche, lo seguì affettuosamente ammaestrandolo all'arte delle muse. Un giorno il direttore didattico visitò la scuola. "Signor direttore, in questa classe abbiamo un poeta" disse Golfarelli. "Un poeta?". "Sì, quel ragazzo giù in fondo che si nasconde dietro le teste degli altri ragazzi."

Il direttore allora gli si avvicinò e dopo avergli accarezzato una gota: "Sapresti comporre, qui per qui, una poesia su un soggetto qualunque, quello che più ti aggrada?"

Il ragazzo rispose timidamente di sì. Andò alla lavagna e fissato per un attimo il rettangolo di cielo che si scorgeva dalla finestra, scrisse con sicurezza due quartine sulla nuvoletta che in quel momento passava davanti al sole. Il direttore lesse, si compiacque, si commosse, applaudì. Applaudirono i compagni, applaudì il maestro, applaudì la nuvoletta pellegrina che finalmente aveva trovato un suo cantore...

Nel 1905 il maestro Brachetti rinnovò la richiesta per ottenere l'istituzione di una Direzione didattica stabile, ma la domanda, per difficoltà economiche, non fu accettata.

Il Sig. Presidente comunica agli adunati come il Sig Lorenzo Brachetti maestro di queste Scuola 4° e 5° elementari abbia proposto d'istituire nelle nostre Scuole la direzione didattica per incarico, ed abbi presentato per l'approvazione il relativo regolamento. Dopo breve discussione basatasi tutta sullo stato finanziario del nostro Comune che non permette spese superflue, il Consiglio delibera all'unanimità di non istituire nelle nostre Scuole la Direzione didattica nemmeno per incarico e fa solo preghiera alla Giunta che qualora lo ritenga opportuno deleghi uno degli attuali insegnanti per il disbrigo delle pratiche che potessero intervenire fra le Scuole... (31 ottobre 1905)

Il Brachetti, che evidentemente dava per scontato l'incarico, fu profondamente deluso dal responso negativo e protestò veementemente presso l'amministrazione comunale in merito alla soppressione della direzione.

Il Presidente espone come il M.o Brachetti sia venuto con modi inurbani in questo Ufficio a lagnarsi perché è stata abolita la direzione didattica... (8 novembre 1905)

A tre anni di distanza troviamo che l'incarico di direttore era espletato da Golfarelli il quale si lamentava per la grande quantità di lavoro supplementare che doveva svolgere.

*1908 - Domanda Golfarelli
Direzione Scuole*

...Si dà lettura di una dimanda avanzata dal Sig Odoardo Golfarelli, a cui attualmente è affidata la direzione delle Scuole, il quale facendo rilevare l'enorme lavoro verificatosi in quest'anno per il maggior numero delle classi e per l'aumento delle pratiche, chiede che pel venturo anno scolastico gli sia accordato un aiuto, e cioè che la direzione delle scuole femminili sia affidata ad una insegnante delle scuole medesime, e quella delle scuole miste rurali alla M.a Sig.a Elisa Tortoreto. La Giunta ritenuto che affidare la Direzione delle Scuole a più insegnanti è contro legge, è spiacente di non poter accogliere la sua dimanda; ma con ciò non esclude che pure rimanendo a lui affidato interamente l'incarico, possa egli farsi coadiuvare dalle proposte insegnanti. (22 luglio 1908)



Il Direttore didattico Lorenzo Brachetti nel 1921

Nel 1921 ritroveremo Lorenzo Brachetti in veste di direttore didattico, con nomina di cinque anni fatta dal *Municipio di Montefiascone*.

LA LEGGE ORLANDO (8 LUGLIO 1904)

Nel frattempo, nel 1904, la legge Orlando, oltre ad introdurre l'obbligo scolastico fino al 12° anno di età, aveva imposto ai Comuni l'istituzione di scuole almeno fino alla quarta classe, nonché l'assistenza agli alunni più bisognosi prevedendo, contemporaneamente, l'elargizione di fondi ai Comuni più poveri. Gli effetti, tuttavia, a causa degli inadeguati contributi statali, non furono quelli desiderati. L'analfabetismo non diminuì, ma in compenso si rafforzò il convincimento che non i Comuni, ma lo Stato dovesse provvedere all'istruzione ed alla formazione dei cittadini.

SCUOLA DEDICATA A GARIBALDI

Nel 1909 si inaugurò, a Montefiascone, una scuola tecnica dedicata a Giuseppe Garibaldi. Sicuramente lo spirito patriottico e l'ammirazione per la figura dell'Eroe dei due Mondi, che Golfarelli nei molti anni d'insegnamento doveva aver infuso nei suoi scolari, saranno stati tra i motivi di una simile intitolazione. Per l'occasione il prof. Gerino Pierrotti tenne un discorso, *nella Sala Consiliare innanzi alle autorità civili e ad altre persone elette*, degno del "migliore" De Amicis, che così concludeva:



A Giuseppe Garibaldi s'intitoli la nuova scuola: mi sia permesso esprimere qui questo voto! Nome più glorioso per una scuola moderna non v'è; non v'è pei giovani augurio più bello, tipo più fulgido di virtù, suscitatore di nobili entusiasmi più potente che Giuseppe Garibaldi. Attorno alla sua bandiera stringetevi voi, giovanette e giovanetti; stringetevi come un dì si strinsero, attorno a lui vivo, Mameli e Manara e Morosini e i Dandolo e Masina e Bixio e i Bronzetti e i Cairoli e tanto altro fiore di giovinezza e di gentilezza eroica a cui dobbiamo la patria.

LA LEGGE CREDARO (4 GIUGNO 1911)

Con la legge Credaro comincia a trovare una prima timida concretizzazione l'idea di affidare allo Stato il compito della gestione dell'istruzione e della formazione dei futuri cittadini. Pertanto si avvia, sia pur con estrema gradualità, il passaggio allo Stato delle competenze e delle funzioni dei Comuni in materia di gestione delle scuole elementari: in particolare, le scuole dei capoluoghi di Provincia restano affidate alla gestione dei Comuni; le scuole degli altri Comuni passano alle dipendenze dei Provveditorati agli studi. La legge Credaro, poi, prevede nel bilancio dello Stato stanziamenti a vari fini: per

l'apertura di nuove scuole, per l'edilizia scolastica, per l'istituzione di Patronati scolastici per l'assistenza ai meno abbienti, per migliorare la retribuzione degli insegnanti, per istituire scuole serali e festive per gli adulti analfabeti.

RELIGIONE

Negli stessi giorni in cui era approvata la legge Credaro, veniva effettuato il “V° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO ALLA MEZZANOTTE DAL 10 ALL'11 GIUGNO 1911”. Dai dati raccolti è possibile sapere che Golfarelli, in quel periodo, abita-



A sinistra la casa ove abitava la famiglia Golfarelli

va in corso Cavour 93 insieme alla moglie Elisabetta Grossi e ad un'altra donna nubile, Giovanna Grossi, sicuramente la cognata.

Alla voce “RELIGIONE”, Golfarelli si trova registrato con una “N” alla colonna “ALTRI CULTI”; segnatura che presumibilmente sta per “*non praticante*” o “*non credente*”.

A Montefiascone, su 9972 residenti, soltanto 53 persone erano così classificate. La stragrande maggioranza, naturalmente, era di fede “CATTOLICA”, nessuno “ISRAELITA”, e soltanto tre donne erano seguaci della dottrina “EVANGELISTA”. Di queste tre protestanti, una era la moglie Elisabetta e l'altra la cognata convivente.

Odoardo, che non doveva aver troppo in simpatia la Chiesa cattolica ed i preti, doveva mantenere, da buon garibaldino, quel comprensibile anticlericalismo, per così dire storico e specifico, dovuto ai tentativi della Chiesa cattolica di ostacolare il Risorgimento politico d'Italia e il progresso della società moderna. La Chiesa di Roma, infatti, oltre a costituire l'ostacolo principale al conseguimento dell'unità politica del paese, era divenuta il principale punto di riferimento di tutte le forze conservatrici e reazionarie della penisola.²⁶

Questo spirito anticlericale - da non confondersi con principi filosofici quali l'ateismo, il razionalismo, l'anticristianesimo e, tantomeno, con quell'anticlericalismo che in ambito sociale indulge ad invettive blasfeme, a insinuazioni e lazzi triviali ²⁷ - persisteva nelle direttive della legge Casati, le quali sottolineavano il diritto-dovere dello Stato di sostituirsi alla Chiesa nell'organizzazione delle strutture educative. In realtà più che una sostituzione si attuò una cooperazione in quanto, specie nelle scuole superiori, mancava il personale laico idoneo all'insegnamento delle materie classiche, del latino e del greco.

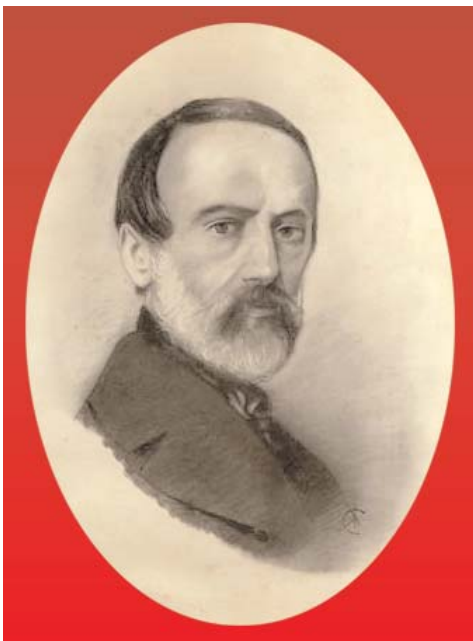
La stessa legge del 1859, comunque, imponeva l'insegnamento religioso a tutti. Mentre, nel 1870

...il ministro Correnti stabilì che l'insegnamento religioso fosse dato *“in ore e giorni determinati solo agli alunni, i genitori dei quali, o chi per essi”*, avessero dichiarato essere questa la loro volontà, e con la circolare n. 310 del 12 luglio 1871 precisò che l'insegnamento doveva essere comunque dato, salva la libertà dei comuni di decidere se ad opera dei maestri o di altre persone, e che i maestri erano obbligati, se richiesti, a dare l'insegnamento catechistico e di storia sacra, anche se non avevano studiato religione alla scuola normale.²⁸

In pratica l'insegnamento religioso, pur con aspre polemiche, divenne facoltativo.

Vivacissimo fu per tutta la seconda metà dell'800 e i primi vent'anni del '900 il dibattito, a cui partecipò gran parte della cultura nazionale, non solo pedagogica, e tutte le forze politiche v'intervennero. La tensione era continua, anche per la presenza di una questione cattolica e vaticana, di cui la questione scolastica si presentava come un aspetto secondario. Ma la questione religiosa e vaticana s'intrecciava, come tutte le grandi questioni, con la “questione sociale”.

De Sanctis, in una relazione del 1848, aveva detto: *“Non illudiamoci, l'opera dell'istruzione è poco efficace, quando non sia validamente aiutata da una solida educazione religiosa: e molto è a sperare nel zelo del nostro clero la cui parola è tanto riverita ed autorevole presso il popolo”*.²⁹ Trent'anni dopo, De Sanctis ebbe occasione di tornare sull'argomento non parlando, però, di “religione dogmatica”, ma di sentimento religioso.



Lo stesso Mazzini quando parlava al popolo si riferiva ad un Dio come tutti lo concepiscono - essere supremo da cui derivano le leggi dell'umanità - ma quando poteva svelare le sue idee più intime dichiarava che per lui Dio è la forza misteriosa del pensiero universale, quasi l'ordine e l'armonia

universale, l'ideale.

Concetto che affiora in una pagina del libro CUORE, ove, nell'unico accenno che viene fatto all'insegnamento religioso, si fa riferimento alla celebre composizione intrisa di panteismo di Pietro Metastasio.

...Ieri, alla lezione di religione, in presenza del Direttore, il maestro domandò a Derossi se sapeva a mente quelle due strofette del libro di lettura:
Dovunque il guardo giro, immenso Iddio, ti vedo. Derossi rispose di no...

Mazzini avrebbe voluto sopprimere gli organismi intermedi fra l'uomo e Dio, ma questo era il concetto base del protestantesimo, avversato dallo stesso Mazzini. Infatti, se ogni uomo avesse potuto foggiare il suo credo, non si sarebbe mai avuta quella religione in grado di costituire uno dei "leganti" dell'identità nazionale.

Bisognava dunque identificare un'autorità religiosa che avesse impedito la confusione e avesse tenuto uniti insieme i credenti. Dove porre quest'autorità? Secondo alcuni nel papa; secondo altri nel capo dello Stato.³⁰

La polemica proseguì ancora più vivace dopo che la legge Coppino (1877) sostituì l'insegnamento religioso con «le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino».

Il dibattito sulla legge fu in gran parte un dibattito sulla religione. Si sosteneva che nell'età infantile non ci può essere insegnamento morale senza insegnamento religioso, che la religione è *la migliore arma del maestro per convincere i teneri pargoletti, per abituarli a sopportare quelle disuguaglianze sociali che purtroppo non si possono eliminare*, che perciò non si deve impedire di *parlare della legge di Dio, della giustizia definitiva, del trionfo del misero in una vita migliore* (senatore Pepoli, 29 maggio 1877). D'altra parte si faceva presente la difficoltà consistente nel fatto che l'insegnante poteva essere laico, libero pensatore, indifferente, e che lo Stato non aveva titoli per insegnare la religione, almeno nella forma catechistica.

Nel 1896, discutendosi di scuola normale si disse: "I filosofi possono concepire una morale autonoma dalla religione. Ma per il popolo occorre un concetto chiaro, ovvio, pratico, che si veda subito, perché, per quanto voi possiate fare, voi non arriverete mai a formare un popolo di filosofi".

Già nel 1890 il pedagogista Aristide Gabelli aveva formulato i medesimi concetti, negando la possibilità di popoli filosofi: *"Dite ad un fanciullo: Non rubare perché lo vieta il codice penale; e ditegli: Non rubare pel settimo comandamento di Dio, e gli farete tutt'altra impressione."*

Nel 1907, al VI Congresso della Federazione insegnanti scuola media, Giovanni Gentile riproponeva lo stesso concetto: *"Le masse non possono comprendere la filosofia dei filosofi e dunque occorre per loro una filosofia minore, dato che una filosofia ci vuole sempre, giunge alla conclusione che occorre reintrodurre l'insegnamento religioso nella scuola elementare."*

Sconfitto al congresso dai professori laici, Gentile poté tradurre in pratica queste idee all'inizio del periodo fascista. Il regio decreto n. 2185 del 1 ottobre 1923 stabilì che l'in-



Anno scolastico 1910 - 1911

segnamento della dottrina cristiana *secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica fosse fondamento e coronamento dell'istruzione elementare.*³¹

GLI ULTIMI ANNI

Nell'anno scolastico 1910-1911 Golfarelli risulta maestro della *scuola urbana maschile Classe 3a situata in via Bixio n. 14*, con lo stipendio di lire 1500.³² La classe era composta da 41 alunni che non superavano i 12 anni e da due alunni di oltre 12 anni, per un totale di 43 scolari. La scuola elementare di Montefiascone apparteneva, allora, alla circoscrizione scolastica di Civitavecchia, provincia di Roma. Alla fine del 1911 gli viene rilasciato, su sua richiesta, un *Certificato di lodevole servizio*. Le motivazioni del riconoscimento sembrano chiarire anche la successiva intitolazione della nuova scuola elementare.

La Giunta M.le, al seguito di richiesta fattane dall'egregio M.o Odoardo Golfarelli, Riconosciuto che il medesimo da quarantun anni presta servizio di insegnante in queste scuole maschili del Capoluogo, Riconosciuto che nel lungo periodo suddetto il M.o Golfarelli ha dato prova di rettitudine e zelo non comuni, svolgendo l'opera sua preziosa, oltre che all'insegnamento, all'educazione altamente civile e morale del carattere e del sentimento, Unanime Delibera di rilasciare al medesimo questo attestato di benemerenzza e di stima.³³

Nello stesso periodo viene approvato lo sdoppiamento d'orario, implicante il raddoppiamento delle ore lavorative, della sua classe troppo numerosa.

anno 1911-1912

La Giunta, vista la istanza del M.^o Golfarelli per lo sdoppiamento della 3^o classe maschile urbana. Considerato che il numero degli alunni è di 62, superiore quindi alla capacità dell'aula che misura m³. Riconosciuta la legittimità della richiesta [...] Unanime Delibera di concedere al M.o Golfarelli lo sdoppiamento... (febbraio 1912)

anno 1912-1913

La Giunta Municipale, vista l'istanza del maestro Golfarelli Odoardo della 3a classe Considerato che l'aula scolastica di m³. 174,97 non è capace di contenere i 57 frequentanti sino ad oggi [...] Delibera anche per l'anno scolastico 1912 – 913, come in precedenza, lo sdoppiamento d'orario della 3^o classe suddetta.

Nel 1914 viene gratificato da un ulteriore riconoscimento: la medaglia d'oro per i quarant'anni d'insegnamento.

Ad un benemerito dell'istruzione popolare

Domenica alle ore 9 nella sala comunale, dinanzi alla scolaresca tutta, alle associazioni cittadine e ad un numeroso pubblico di tutte le gradazioni sociali, ha avuto luogo la consegna della medaglia d'oro degli otto lustri al benemerito insegnante Odoardo Golfarelli. Hanno parlato, applauditissimi, il sindaco sig. Oreste Borghesi, il rappresentante del Regio Ispettore scolastico, ed il prof. Nicola Penna, tutti inneggiando alla patria, alla quale il Golfarelli consacrò la sua gioventù, combattendo le battaglie dell'indipendenza nazionale, ed alla scuola, alla quale consacra da 44 anni la sua nobile energia.³⁴ Consegnata la medaglia, il decorato ha ringraziato commosso tutti e subito dopo i fanciulli della scuola hanno intonato il fatidico inno di Mameli, accompagnati dal concerto municipale. Ha avuto luogo poi un banchetto di circa cento coperti, servito nel restaurant Tortorella.³⁵



1915 - Maestro anziano

Nella Relazione sul Patronato Scolastico Comunale - Prima Assemblea Generale - 22 Aprile 1915: nel Consiglio straordinario si legge: *inoltre si ebbe la definitiva approvazio-*

ne nello stesso giorno, con la designazione del maestro anziano nella persona del Sig. Golfarelli Odoardo.

1916 - Ultimo anno d'insegnamento

Dalla targa commemorativa risulta che l'ultimo anno in cui Golfarelli insegnò fu il 1916. La data trova conferma nelle ricerche d'archivio in quanto l'ultimo registro sul quale compare il suo nome è quello dell'anno scolastico 1915-1916. Con più precisione è possibile leggervi: "La prima lezione si fece il giorno 1° ottobre 1915 l'ultima il giorno 18.7.1916". La classe, come al solito una terza maschile, era composta da 43 alunni, di cui soltanto 30 frequentanti. In quello stesso anno scolastico, con l'Italia in guerra, il patriottismo di Golfarelli trovò un'ulteriore maniera di manifestarsi:

CENTOMILA LIRE - Possiamo oggi completare la notizia della scorsa domenica assicurando che, in seguito ad efficace propaganda fatta specialmente nel contado, dai maestri delle Scuole elementari Sig.ri Brachetti e Golfarelli, le somme sottoscritte per il Prestito [Nazionale] all'Ufficio Postale, hanno raggiunto la considerevole cifra di L. 100.000.³⁶

Alla fine del 1916, in occasione di una analoga raccolta, nell'elenco degli insegnanti partecipanti mancava, per la prima volta dopo 45 anni, il nome di Odoardo Golfarelli.



Per l'albero di natale dei figli dei richiamati di Montefiascone - Raccolte nelle scuole elementari con gentile pensiero del Vice Ispettore Prof. Pirri. Somma precedente 150.000; V. Ispettore Prof. Pirri L. 5,00; Inseg. Brachetti Lorenzo L. 3,00; Inseg. Volpini Zoe L. 2,50; Inseg. Pierdomenico Carolina L. 2,50; Inseg. Scarponi Giovannina L. 2,50; Inseg. Martin Norina L. 2,50; Inseg. Maestre Pie L. 5,00.³⁷

TESTIMONIANZE

Si riferiscono a questo periodo le poche testimonianze orali che ancora sopravvivono e che, nella loro essenzialità, ben definiscono la risoluta dignità del personaggio.

Al momento del pensionamento, fu fatta una colletta per donare al Maestro una specie di buonuscita che lui, educatamente, rifiutò.³⁸

Una frase, ormai anacronistica, che spesso ripeteva era: "Povero ma onesto, con le pezze ma pulito".³⁹ E a questo proposito aggiungeva che quando si perdeva un bottone, in caso di difficoltà nel reperimento di un bottone uguale, era meglio usarne uno di un

altro tipo piuttosto che andare in giro senza. Lui stesso insegnava agli scolari il modo per riattaccarli.

1919 - La morte

Terminato l'insegnamento, Odoardo Golfarelli si trasferì a Roma, probabile città d'origine della moglie. Che le due sorelle Grossi non fossero montefiasconesi si desume dal loro credo religioso, inconcepibile per la Montefiascone del tempo; che fossero probabilmente romane, dalla scelta di risiedervi una volta svincolate da altri impegni. Nella capitale del Regno, tanto desiderata al tempo di Garibaldi, morì il 4 aprile 1919 all'età di 72 anni.⁴⁰



EPIGRAFE

Il 18 agosto 1933, il presidente della società di Mutuo Soccorso fece domanda al Comune di Montefiascone per poter apporre una lapide a memoria del maestro Golfarelli nel costruendo edificio scolastico.

In data 4 settembre il Podestà comunicava: *“Questa Amministrazione, esaminerà con ogni ponderazione la domanda inoltrata da codesta Società di Mutuo Soccorso per l’apposizione, nel nuovo edificio, di una lapide a ricordo del maestro Golfarelli, e si riserva di far conoscere la eventuale determinazione.”*

La domanda fu accolta e la scuola, inaugurata nel 1935, dedicata al Maestro. L’epigrafe, originariamente posta nell’atrio dell’edificio, in tempi recenti fu spostata più all’interno.

ODOARDO GOLFARELLI DI FORLÌ / GARIBALDINO DELLA CAMPAGNA DEL
1866 DECORATO AL VALORE MILITARE E CIVILE / L’ARDORE DI PALADINO DELLA
LIBERTÀ RIDUSSE A METODO DI PUBBLICO INSEGNAMENTO / PER CIRCA DIECI
LUSTRI LE GENERAZIONI NOVELLE DI QUESTA CITTÀ / EDUCANDO AL CULTO DELLA
PATRIA E CIVICA RETTITUDINE / GLI ALUNNI FATTI CITTADINI RESIDENTI ED EMI-
GRATI / NE VOLLERO RICORDATO ED ONORATO IL NOME - 1872 - 1916 / A CURA
DELL’ASSOCIAZIONE MUTUO SOCCORSO

CONCLUSIONE

Certamente il giovane forlivese, durante la campagna garibaldina, dovette distinguersi per l’ardimento ed il coraggio; fu infatti decorato con tre o quattro medaglie al valore militare, e di quelle medaglie sino alla fine si mostrò estremamente orgoglioso. Ma a conti fatti, chissà se il quotidiano e grigio eroismo del “fare l’italiani” non gli costò di più di quello, intriso di giovane esuberanza, che lo aveva spinto a “fare l’Italia”?

NOTE

- ¹ Il 23 giugno 1866 il generale La Marmora valicò il Mincio con 12 divisioni per richiamare nelle fortezze del quadrilatero l'esercito austriaco che egli credeva oltre l'Adige. Il generale Cialdini, alla testa di un altro corpo d'armata (8 divisioni), era intanto inoperoso sul basso Po in attesa di passarlo per investire alle spalle il quadrilatero. L'arciduca Alberto d'Asburgo, comandante dell'esercito austriaco, conosciuta la mossa di La Marmora che avanzava con le sue truppe su un fronte troppo esteso, concentrò allora il proprio attacco su un punto solo dello schieramento avversario. Per la sorpresa e l'indecisione dei comandi solo cinque divisioni italiane presero parte ai combattimenti e, superate nel numero, furono sconfitte (24 giugno 1866).
- ² GIUSEPPE GUERZONI, patriota italiano (Mantova 1835-Montichiari 1886). Combatté nei Cacciatori delle Alpi nella II guerra d'indipendenza (1859), nella spedizione dei Mille e nelle campagne del 1866 e del 1867. Fu deputato dal 1865 al 1874, quando ebbe la cattedra di letteratura italiana all'Università di Palermo, da dove passò poi a quella di Padova. Scrisse dei drammi (Il cholera, 1855; La vocazione, 1858), studi critici e biografie.
- ³ MAMBELLI, ANTONIO, *I forlivesi nel risorgimento nazionale da Napoleone a Mussolini*, Forlì 1936, p. 126.
- ⁴ JESSIE MERITON WHITE, scrittrice inglese (Portsmouth 1832 - Firenze 1906). Durante un suo soggiorno a Nizza (1855) conobbe Garibaldi, dedicandosi da allora alla causa nazionale italiana. Infermiera durante le campagne garibaldine, nel 1870 seguì Garibaldi durante le operazioni nei Vosgi.
- ⁵ MAMBELLI 1936, p. 126.
- ⁶ Allievo della R.a Scuola Normale di Forlì negli anni 1867-1870; patente elementare di grado inferiore ottenuta in Forlì li 18 Agosto 1868; patente normale di grado inferiore ottenuta in Forlì li 12 Settembre 1869; patente elementare di grado superiore ottenuta in Forlì li 28 Agosto 1870.
- ⁷ Benito Mussolini compì gli studi magistrali nella stessa scuola, uscendone diplomato nel 1901.
- ⁸ *Il vero amico del popolo*, periodico Pontificio, 1853; (Il "buon selvaggio" di Rousseau).
- ⁹ Memoria sull'istruzione elementare diretta al granduca di Toscana, 1838.
- ¹⁰ BINI, GIORGIO, *Romanzi e realtà di maestri e maestre*, in "Storia d'Italia - Annali 4 - Intellettuali e Potere", Torino 1981, p. 1203.
- ¹¹ ASEM (ARCHIVIO SCUOLA ELEMENTARE MONTEFASCONI), *Registro Unico*, anno scolastico 1910-1911.
- ¹² L'unico registro relativo all'anno scolastico 1870-1871 conservato presso l'ASEM, è quello del maestro Ivo Fazi, che insegnava nella prima classe superiore.
- ¹³ ASCM *postunitario*.
- ¹⁴ ASCM *postunitario*.
- ¹⁵ ASCM *postunitario*; "Nel 1878 il 28 Marzo Att. n. 157 del Cons. Com. fu disdetto tutto il personale insegnante".
- ¹⁶ ASCM *postunitario*; "Con Delib. Consig. 12 Agosto 1878 n. 490 approvata dal Cons. Scolastico li 12 Ottobre n. 3472 Odoardo Golfarelli fu nominato Maestro di 2a con lo stipendio minimo legale (L. 770)".
- ¹⁷ ASCM *postunitario*; Nel 1910-11 risulta iscritto al Monte Pensioni dal 1° Gennaio 1879: "Pagamenti fatti pel Monte Pensione come ai Ruoli. Facoltativo Art. 16 Leg. 16 D.bre 1878: 1879 lire 23,10; 1880 lire 23,10; 1881 lire 23,10; 1882 lire 23,10; 1883 lire 23,10; 1884 lire 23,10".
- ¹⁸ ASCM *postunitario*; "1880 13 Febbraro Att. Cons. n. 605 con visto del Sotto Prefetto 19 d.o n. 1569 furono disdetti tutti gl'insegnanti."
- ¹⁹ ASCM *postunitario*; "Nomina con Atto Consigl. del 7 Aprile 1880 n. 617 approvato dal Consiglio Scolastico li 17 Maggio d.o anno n. 1527, con stipendio minimo legale (L. 770)".
- ²⁰ ASCM *postunitario*; STATO DEI MAESTRI, *Certificato di Ginnastica ottenuto in Roma li due marzo 1880*. DELIBERE COMUNALI, Insegnamento della ginnastica (1883); "Si comunica l'Istanza di Fazi Geltrude Maestra con la quale chiede il compenso già accordato alle altre Maestre, quando per effetto della Legge sulla ginnastica obbligatoria si son dovute recare alle conferenze in Viterbo per l'autorizzazione al detto insegnamento..."
- ²¹ ASCM *postunitario*; "Nomina con atto Consigl. 17 Maggio 1882 n. 745 approvata dal Cons. Scolastico li 8 7mbre 1882 n. 2971, con lo stipendio minimo legale (L. 770)".
- ²² ASCM *postunitario*; "Nomina per un sessennio. Delib. Consigl. del 21 Aprile 1884 n. 830 approvata dal Consiglio Scolastico li 15 Luglio 1884 n. 2179. Mantenendo lo stipendio minimo legale (L. 770)".
- ²³ ASCM *postunitario*; "Pagamento ai Maestri Elementari dell'aumento portato al loro stipendio dalla Legge 11 Aprile 1886 n. 3798 per i mesi di Novembre e Dicembre non comparsi nello stipendio fissato nel Bilancio 1887. La Giunta [...] Ad unanimità delibera i seguenti pagamenti sul titolo imprevisi 1887: Maestro Sig. Odoardo Golfarelli L. 7:22..."
- ²⁴ ASCM, *seduta del 12 luglio 1894*.
- ²⁵ La famosa triade DIO, PATRIA, FAMIGLIA nasce in epoca fascista e si definisce con la riforma Gentile ed i Patti Lateranensi del 1929.
- ²⁶ RAGIONIERI, ERNESTO, *La storia politica e sociale*, in "Storia d'Italia Einaudi", vol. IV, Torino 1976, p. 1705.
- ²⁷ SALVEMINI, GAETANO, *Lezioni di Harward: l'Italia dal 1919 al 1929*, in "Opere", Milano 1963.
- ²⁸ BINI 1981, p. 1218.
- ²⁹ DE SANCTIS, FRANCESCO, *Rapporto sul progetto di legge per il riordinamento dell'istruzione primaria nel Regno di Napoli*, 1848.
- ³⁰ DE SANCTIS, FRANCESCO, *Mazzini e la scuola democratica*, a cura di N. Cortese, Napoli, 1930, pp. 47-58.
- ³¹ BINI 1981, p. 1220.
- ³² ASEM, *cit.*
- ³³ ASCM, *delibera del 17 ottobre 1911*.
- ³⁴ Nel 1910-1911 Golfarelli contava 40 anni d'insegnamento tutti espletati a Montefiascone; ASEM, *cit.*
- ³⁵ Dall'ECO del 29 novembre 1914.
- ³⁶ Dall'ECO del 4 febbraio 1916.
- ³⁷ Dall'ECO del 23 dicembre 1916.
- ³⁸ Testimonianza di Sante Franchi riportata da Alvaro Bassi.
- ³⁹ Testimonianza di Pietro Costantini riportata da Alessandro Balicchi.
- ⁴⁰ MAMBELLI 1936, p. 126.